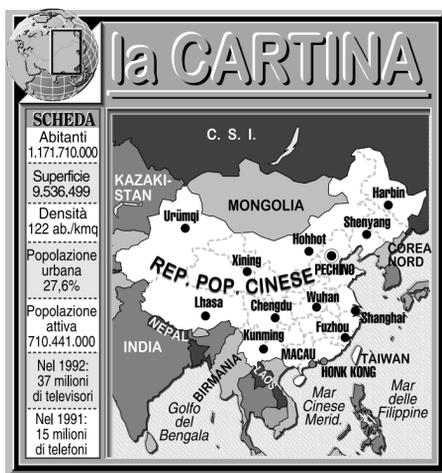




maoista Wu Zuogang dice che Chen dovrebbe essere fucilato per il ruolo che ha avuto nella repressione del 1989. Ma sull'ex sindaco ed ex segretario è totale il silenzio. Era stato appunto uno dei protagonisti di quella repressione, portarlo sul banco degli accusati avrebbe potuto anche significare sollevare il velo sui misteri e sulle responsabilità di quei giorni. Meglio allora il silenzio.

Questo patto di scambio tra benessere e democrazia a rate che sembra legare opinione pubblica e dirigenti ha tutta l'aria di funzionare. I successi economici, il miglioramento generale delle condizioni di vita, la drastica riduzione del numero di quelli al di sotto del livello di povertà (sceso a 58 milioni), l'opportunità di fare soldi che tutti hanno o credono di avere portata di mano, sono una carta vincente. Il cinese delle grandi città è convinto che oggi la sua condizione non sia affatto diversa da quella dei cittadini dell'occidente. Quando vado a Roma, dice il funzionario del ministero della Giustizia, penso che non ci sia molta differenza rispetto a Pechino. Lo pensa veramente senza sapere che dietro le apparenze superficiali ci sono le differenze di sostanza.

La sorte di dissidenti come Wan Dan o Wei Jingsheng è agli occhi di quasi di tutti i cinesi solo un residuo dell'avventura del 1989, quando, e non solo dagli studenti, venne commesso il grande peccato dell'eccesso.



La cartina fornisce i dati generali della Cina che hanno però avuto un forte sviluppo negli ultimi anni non ancora calcolabile

La voglia di mantenere e proteggere i risultati raggiunti è più forte del desiderio di mettere in discussione, con posizioni drastiche, le regole del gioco. In fondo, dietro la facciata di rigidi principi, il gruppo dirigente sta lasciando che la società vada avanti guidata dai propri istinti, dai propri appetiti ingordi, dai propri egoismi. Il regista famoso in tutto il mondo dice con protervia, a una tavolata con occidentali, «le tasse, e perché mai dovrei pagare le tasse?».

Questa situazione sta bene alla stragrande maggioranza di cinesi. Anche perché permette alla Cina un appeal internazionale di tutto rispetto. Quando la stampa americana ha denunciato lo scandalo degli orfanotrofi cinesi, la Cina ha risposto con un libro bianco sulle condizioni, certamente non sempre impeccabili, dei bambini americani. Con l'ultimo libro bianco sui diritti umani, diramato appena qualche giorno fa, il governo cinese ha elencato i successi economici, la riduzione della povertà, il grado di istruzione, l'innalzamento del livello di vita, le molte leggi emanate in questi anni, per respingere la campagna occidentale sul mancato rispetto dei diritti umani in Cina. Ma se si chiedono chiarimenti sulle elezioni dirette, il diritto al dissenso, la libertà di stampa, la pena di morte, il pluralismo di partiti, la risposta è quella di Wang Yiafu: «Abbiamo una storia, una cultura, una tradizione di-

Greg Baker/Approfondimento divide l'Oriente dall'Occidente». Wuan sembra dunque dare ragione a quei politologi americani che teorizzano la (addirittura minacciosa) inconciliabilità di valori tra Est e Ovest.

Ma la «diversità» è da lui teorizzata solo per sostenere che il percorso cinese alla democrazia ha i suoi propri tempi. È un processo graduale. È una evoluzione. Che però non disdegna il ricorso a strumenti tipici della più antica tradizione cinese o sperimentati durante la rivoluzione culturale. I massimi dirigenti del partito e del governo sono sempre impegnati in giri di ispezione per rassicurare gli abitanti delle varie province. Tra i funzionari di alto livello del partito è di nuovo un obbligo un anno speso lontano dalla città, in una zona di campagna meglio se povera e lontana. Non ci vanno, come accadeva durante la rivoluzione culturale, per «apprendere dai contadini». Ci vanno per aiutarli a uscire dalla povertà. Al ritorno in città questi funzionari-dirigenti sono massimi perché hanno mangiato lo stesso pasto dei contadini, quasi sempre una zuppa di spaghetti o un piatto di riso con un po' di verdura. Ai contadini non hanno portato nessun aiuto. Avrebbero dovuto trovare soldi e finanziamenti. Cosa niente affatto facile. Ma l'anno passato in campagna serve all'alto funzionario di partito per uno scatto di carriera.